Anno VI. TORINO, Martedì 13 FEBBRAIO 1872 Num. 44

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
L'prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 13 FEBBRAIO 1872.

ITALIA

Le relazioni commerciali avvenire colla Francia.

La recente risoluzione presa testè dall'Assemblea francese di dare facoltà al Governo di disdire le convenzioni commerciali strette colle potenze straniere e per cui, grazie alla liberale iniziativa di Napoleone III, un gran passo erasi fatto nella via del libero scambio, deve mettere seriamente in pensiero il nostro Governo. Si sa infatti che fra tre anni scade il trattato commerciale colla Francia, quel trattato che diede luogo a molte lagnanze nella nostra popolazione, che a torto od a ragione si credette per motivi politici, sacrificata alla vicina nazione. E quantunque sia molto difficile il presagire ciò che sarà per accadere in quella contrada nel detto tempo, noi possiamo credere che non si muteranno sostanzialmente le idee economiche che vi prevalgono ora, che non sarà un grande stimolo in essa il fare una cosa grata agli Italiani e pertanto dobbiamo sin d'ora prepararci od a conchiudere delle convenzioni che siano consentanee alla volta alle esigenze della industria ed a quelle delle finanze, od a profittare nel miglior modo possibile della libertà che ci sarà restituita colla cessazione del trattato ora vigente.

E molti fatti degni di nota e considerazioni opportune, di cui vuolsi tenere conto nella questione di cui parliamo, ci forniscono le discussioni della Giunta di inchiesta commerciale ed industriale di Genova. Si sono dalla medesima interrogati i principali fabbricanti, esposta la condizione delle varie industrie, fatti dei confronti con ciò che accade in altri paesi, dati dei consigli per effettuare dei miglioramenti nella industria patria. Ma mentre noi siamo lieti che tutti gli interessi si facciano sentire e specialmente che si forniscano molti dati necessari per conseguire nella pratica vantaggiosi risultamenti, dati speciali cui soli possono conoscere per la propria sperienza coloro che hanno cotanto a travagliare per vincere la concorrenza straniera, dobbiamo pure fare le più ample riserve, non accettare ad occhi chiusi le conclusioni che una classe speciale di cittadini ha interesse di far adottare, brevemente provvedere agl'interessi di tutti, a quelli dei consumatori non meno che a quelli dei produttori, e ingegnarci di dare la massima prosperità possibile alla nazione.

Ora egli è facile che col massimo buon volere di colorire questo nobilissimo disegno i rettori cedano troppo alle istigazioni di coloro che, oltre l'interesse generale, comune a tutti gli abitanti di una contrada, sono poi mossi dallo speciale dell'utile che ricavano dalle loro professioni, e che non sempre va perfettamente d'accordo col primo. E la ragione è chiara. Lo stimolo degl'interessi privati è assai più pungente che quello dei pubblici, e per giunta ognuno li conosce assai meglio e può però farli prevalere sugli altri. E quindi i grandi poteri dello Stato che debbono e supponiamo anche che vogliano tenere eguali le bilance per tutti, posti fra la ressa, i sofismi e i clamori degli uni e le ragioni per avventura più sensate e le esortazioni molto meno calde degli altri, di leggieri inclinino quasi senza avvedersene ai primi a preferenza dei secondi.

E vediamo intanto che manifestamente nella Giunta d'inchiesta di Genova si propugna la dottrina del protezionismo. Si ascoltino pure attentamente e spassionatamente le voci dei protezionisti, ma nel recare il giudizio non pongansi in non cale quelle dei liberi scambisti avvegnachè meno alte e meno insistenti. I filatori e tessitori di cotone, a cagion di esempio, osservano che malagevolmente gli Italiani possono sostenere la concorrenza degl'Inglesi, che hanno la materia prima a miglior mercato, grandi fabbriche di macchine e generalmente degli operai che lavorano davvantaggio, onde l'opera loro torna più proficua quantunque meglio retribuita. La conseguenza che traggono da questo confronto è la solita, cioè che bisogna elevare i dazi di entrata affinchè sui mercati nazionali si possa ristabilire l'equilibrio fra i prodotti esteri ed i nazionali, o per dir meglio, affinchè questi ottengano con mezzi artificiali la preferenza.

E i produttori dei tessuti di cotone hanno ragione nel loro senso e certamente l'elevazione dei dazii farà sì che non si preferiscano i tessuti stranieri, semprechè il contrabbando non neutralizzi il beneficio del dazio protettore. Ma questo medesimo dazio cagiona un vero e sensibile danno al molto più numerosi cittadini che consumano e non producono quei tessuti ed ai negozianti ed ai naviganti che lucrerebbero maggiormente col libero scambio. Desideriamo certamente che e si stabiliscano relazioni facili colle contrade che producono in abbondanza il cotone, alcune delle quali, come l'Egitto, sono più vicine a noi che all'Inghilterra e non è quindi motivo che dobbiamo pagare più caramente la materia prima, desideriamo pure che si stabiliscano opificii di macchine e di strumenti con cui si possa lavorare quella materia. Ma questo scopo si potrà anzi conseguire più facilmente se i produttori non si addormenteranno grazie a dazii da cui si sentano già sufficientemente protetti. I protezionisti non negano questa verità in principio, ma usano dire che finchè l'industria è bambina non conviene soffocarla colla concorrenza; ma essi hanno interesse a perpetuare quell'infanzia, non trovano mai che sia giunto il tempo di abbandonarla alle proprie forze e vediamo infatti che dal Colbert in poi i Francesi medesimi hanno costantemente usato quell'argomento e l'usano tuttavia.

Ciò che diciamo dei tessuti di cotone si è detto testè a Genova e dell'industria ceramica, e della fabbrica di tele per le vele e di altre. Fece eccezione il signor Pescia, fabbricante di velluti di seta, il quale non dubitò di confessare che essi lottano vantaggiosamente anche sui mercati esteri coi prodotti di altre nazioni, e solo invocò pel progresso della sua industria uno svolgimento maggiore dell'istruzione tecnica: ma una rondine non fa primavera, i rappresentanti dell'industria non seppero generalmente far altro che implorare il vieto mezzo del protezionismo. E anche noi vogliamo che si protegga l'industria e che efficacemente si protegga, ma non secondo i consigli dei partigiani della vecchia scuola, bensì coll'abolizione dei diritti di esportazione, col libero ingresso delle materie prime, degli strumenti e delle macchine, col ribasso delle tariffe delle strade ferrate, colla semplificazione dell'amministrazione, colla spiccia e regolare amministrazione della giustizia, con buoni programmi di istruzione e vigilanza nel farli osservare. Con questi mezzi si promuoveranno gli interessi dei produttori, senza danno dei consumatori, e, diciamo per transito, che per consumatori non intendiamo soltanto quelli che vivono a ufo, ma tutti i lavoranti, i quali naturalmente se danno opera ad un genere di prodotti, sono poi necessariamente meri consumatori per tutti i prodotti di altri generi.

Queste verità sembrano a prima giunta elementari, non degne pure di farne menzione, perchè ne è persuaso chi non è affatto digiuno di cose economiche, eppure non sono ammesse generalmente, come provano le stesse discussioni della Giunta di Genova. E crediamo tanto più necessario d'insistervi che vediamo il Governo tuttavia impeciato nei vecchi pregiudizi, da cui s'era tanto travagliato di liberarci il sempre compianto conte di Cavour. Ne diede testè deplorabilmente la prova il Ministero non consentendo alle utilissime proposte fatte da un agente della Società peninsulare, per agevolare le relazioni commerciali coll'Oriente. Si vuole proteggere invece con sussidi una Società nazionale. Ma che razza di protezione è ella mai codesta la quale consiste nel non preferire una società potente, attiva, che ha relazioni estesissime e molti bastimenti, che promette riduzioni notabili di tariffe, ad una tisica, solo perchè porta una bandiera invece di un'altra? Ma se nazionale non è la sua bandiera, nazionali al sommo grado sono gl'interessi ch'essa si proponeva di promuovere e nazionali le finanze che si potevano sollevare e non sappiamo quindi nessun grado al signor ministro del malinteso suo patriotismo, e non gliene sanno certamente i Veneti che veggono perduta una buona occasione di rifiorimento del loro commercio.

Napoleone primo disse un tratto volere che i diritti di dogana fossero protettori, non fiscali. Ciò prova solo che i grandi uomini hanno talvolta grandi pregiudizi. Il vero è che la sola cosa la quale può giustificare le dogane è che esse sono una fonte di larghi proventi dello Stato. All'interesse delle finanze converrà badare nella prossima mutazione delle nostre relazioni commerciali colla Francia. Non abbiamo già l'opinione di coloro i quali pensano che solo il commercio di esportazione sia utile e usano considerare come un malanno « l'inondazione di prodotti stranieri, » questa inondazione non la considereremmo come un disastro, ma come una vera benedizione, fossimo pure inondati dai prodotti di tutte le nazioni del mondo! Il vero è che queste straniere nazioni non c'inondano se non col cambio di equivalenti prodotti. Non crediamo che nei trattati di commercio si abbia solo da avere in vista il commercio di esportazione, poichè giova anche a noi il pagare meno i prodotti stranieri. Ma giacchè alle finanze s'ha pure a badare e non si è trovato ancora un mezzo di surrogarvi utilmente qualche altro provento, sarà il caso di fare nelle nuove convenzioni colla Francia, se se ne faranno, una scelta tra le merci su cui sia meno dannoso imporre tasse che sulle altre. Tra i prodotti che ci vengono di Francia alcuni meritano sicuramente la preferenza per l'utilità reale che recano, su altri per cui sta piuttosto il pregiudizio o la moda. Citiamo, a cagion d'esempio alcuni ninnoli, che ci costano annualmente grandi somme e che traiamo costantemente di Francia e i vini che per mera inveterata usanza soglionsi imbandire sulle mense di lusso, anche nei banchetti che hanno un carattere nazionale e mentre tanta è la copia di vini squisiti nella nostra penisola. Certo si potrebbe, anzichè su molti altri, aggravare su quei prodotti stranieri il dazio della dogana.

INCHIESTA INDUSTRIALE A GENOVA.

Nella seduta di sabato della Commissione d'inchiesta fu interrogato pel primo il signor Piaggio, armatore di Genova. Crede necessario il promuovere l'emigrazione al Plata nell'interesse nazionale. Parla degli abusi che si verificano per i bastimenti che sono assoggettati a troppe visite dal giorno della partenza da Genova in quasi tutti gli scali del viaggio. Quanto alle avarie nulla ha da osservare.

Il signor Tassada, fabbricante di pizzi e ricami, alimenta coi suoi estesi lavori una gran quantità di donne al loro domicilio. Non adopera per la sua industria nessuna macchina, lavorando esclusivamente a mano. I suoi operai li crede migliori d'assai dei forestieri. Confessa che la sua industria è poco sviluppata, e malgrado l'alto pregio dei suoi prodotti, si preferisce da tutti acquistare le manifatture estere. Propende per un forte aumento delle tariffe.

Il signor Castellucci, chimico, parla delle sode artificiali, dice impossibile impiantarne la fabbricazione in Italia, a meno non si aumentino fortemente le tariffe o non si ottenga dal Governo il sal marino a migliori condizioni, cioè da 3 a 4 lire il quintale.

Constata il grave danno che deriva all'erario ed all'industria del sapone per i maggiori dazi che pesano su molti olii di semenza a differenza di quello di colza, il quale, essendo meno gravato, ne succedono molte frodi, introducendo cioè gli altri olii dichiarati per colza. A ciò egli propone di ovviare sia coll'abolizione dei dazi, sia con una più esatta verificazione chimica degli olii medesimi.

Pastorino dice che ricava dalla Sicilia il seme di lino. Non ha alcuna osservazione da fare sulle tasse attuali sugli olii, nè sui trasporti di ferrovia. Dice che gli olii di questo genere si mescolano comunemente con quelli d'oliva.

Il sig. Bottero capo-fabbrica dello stabilimento metallurgico Gillet dice che in Sestri Ponente esercita un'industria che è speciale in Italia. Espone che per gli ostacoli dei dazi e per le agevolezze che il Governo fa alle ferrovie la sua lavorazione è grandemente ristretta, mentre potrebbe avere un immenso sviluppo. Sarebbe invece possibile far concorrenza all'estero se il Governo avesse incoraggiato l'industria. Noi in Italia non possiamo lavorar molto perchè per mancanza d'incoraggiamenti i privati si provvedono alle fabbriche estere! Chiede che i dazi sui ferri sieno diminuiti in modo da porre le nostre fabbriche in grado di rivaleggiare coll'estero. È un errore credere che l'operaio italiano non sia capace tanto quanto gli operai di Francia e di Inghilterra. Non manca l'ingegno e la capacità al lavoro, ma ciò che fa difetto è la distribuzione del lavoro. Nei nostri stabilimenti la parte industriale tecnica è paralizzata dalla parte amministrativa. Da questa confusione nascono gravissimi danni. In ogni Comune gli industriali dovrebbero aprire scuole speciali per le varie industrie.

Gli operai non sono mai pagati in ragione di ciò che possono produrre. L'Italia può sempre fare al prezzo dell'estero qualunque macchina.

In molte macchine la mano d'opera vale più della materia prima, e in Italia questa non può mancare.

Aggiunge che la concorrenza si potrebbe fare sulla mano d'opera, ma non sulle materie prime che costano più in Italia che presso le altre nazioni.

Ciò che reca maggior danno alla nostra industria sono le esenzioni dai dazi di cui godono le compagnie delle ferrovie. I ferri nazionali per la nostra fabbricazione sono preferibili agli inglesi.

Propone che i Comuni a proprie spese mandino degli operai a studiare nelle fabbriche estere. Ripete che l'operaio in Italia fa molto lavoro ma è molto mal diretto.

Il signor Dellepiane negoziante in ceramica

APPENDICE

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Dell'uomo e del suo posto nella creazione.

(Continuazione e fine, vedi n. 36).

Abbiamo finora considerato le forme in modo astratto, senza riguardo agli accordi esterni, o per dir meglio, tipicamente. Ma realizzandosi, ogni animale concorre all'armonia del mondo, e rappresenta la sua parte nel concerto degli esseri creati; ciascuno ha la sua missione, o per spiegarsi diversamente, la sua propria natura, e questa missione gli è scritta ne' suoi organi, modificati per uno speciale accomodamento. Queste modificazioni gli dànno un carattere proprio; la forma non è più soltanto un limite, essa diventa un simbolo, un linguaggio che rende visibile la natura invisibile dell'essere.

Paragoniamo dunque sotto quest'aspetto, il simbolismo delle forme nel primate normale, la scimmia, e nel primate eccezionale, l'uomo. Prenderemo, beninteso, le grandi scimmie, le quali per la loro rassomiglianza coll'uomo, sono chiamate antropoidi o antropomorfe, l'orang, il chimpanzè, il gorilla, e per brevità studieremo sopratutto la mano e la fisonomia della faccia.

La mano della scimmia, e dandole questo nome abbiamo quasi paura di pronunciare una bestemmia, la mano della scimmia non è che uno strumento prensile; nella mano delle piccole scimmie il pollice non ha libertà alcuna, il suo tendine dipendendo da quell'altro che piega le dita compagne, le piegature di tutte sono simultanee.

Questa libertà assente dal pollice nelle piccole scimmie, è forse acquistata dal pollice delle scimmie antropoidi? Il tendine che lo muove, facendo capo ad un muscolo distinto, gli permette forse di muoversi più liberamente? Al contrario: questo tendine si perde, e il pollice non fa altro che perdere di forza; invece di perfezionarsi nelle scimmie maggiori, anzi si degrada. Con grande pena quelle lunghe dita fatte ad uncino possono, curvandosi, toccare una ad una l'estremità unghiale del pollice. L'unghia che le termina è corta, deforme, inflessibile, quasi un artiglio. Sarebbe difficile immaginare un organo più disacconcio pel tatto.

Ma questa mano, così imperfetta per tale scopo, che non è il suo, come è ammirabilmente disposta pei bisogni particolari di una scimmia albericola! con quanta esattezza essa s'applica, curvandosi in tutte le sue parti, sui rami cilindrici! quanta forza in quel gancio sospensore!

D'altronde questa mano, associandosi ai movimenti del membro posteriore, non è che l'organo abituale d'una locomozione quadrupede; le scimmie sono sempre disagiate in terra; il vero lor suolo è quello ineguale che viene loro offerto dai rami degli alberi. In realtà, la mano non è dunque libera che nel riposo dell'animale, e ancora questa libertà si riduce a soli movimenti di presa materiale.

Qual differenza dalla mano dell'uomo! Il pollice s'ingrandisce, acquista una forza prodigiosa, una libertà quasi illimitata: la polpa tattile s'oppone con indipendenza compiuta, simultaneamente ed alternativamente, alla polpa di tutte le altre dita. Queste, coperte alle loro estremità da unghie elastiche, realizzano tutte le condizioni d'un organo proprio a misurare l'intensità delle pressioni. La palma della mano nella scimmia non può applicarsi che ad un cilindro, quella della mano umana può inoltre incavarsi in solco longitudinale, o formare una coppa, e può infine applicarsi alle superficie sferiche. Essa non era che un organo prensile, e diviene misura: non era che un uncino, diventa un compasso, secondo l'ammirabile espressione di Blainville; ed il compasso suppone già il geometra. Non era dapprima che strumento per camminare e per afferrare l'alimento; ora sarà pure strumento del pensiero.

L'uso elevato della mano umana è scritto nella sua indipendenza. Questa mano non ha più alcun rapporto coi membri posteriori per la locomozione del corpo; tutte le sue relazioni ora sono rivolte agli organi dei sensi superiori. Così trasformata, la mano dell'uomo non è diventata un organo nuovo?

La compiuta indipendenza della mano ha per condizione necessaria l'attitudine verticale del corpo, attitudine di libertà sovrana che le scimmie non presentano. Poichè non è vero che alcune scimmie camminino su due membra sole; solamente nel riposo e per qualche tempo il loro corpo può prendere tale attitudine; ma appena vogliono muoversi, sono costrette a ritornare alle loro abitudini quadrupedi. La posizione verticale adunque rimane un privilegio dell'uomo, nobile simbolo meritamente celebrato dai poeti e di cui scrisse Ovidio:

« Os homini sublime dedit, cœlumque tueri
« Jussit... »

Passiamo ora al simbolismo della faccia, molto più espressivo. Se noi consideriamo la sola composizione anatomica, il capo dell'uomo e quello della scimmia si rassomigliano esattamente. Ma quale differenza profonda se si prende ad esaminare il tipo realizzato!

Nel capo della scimmia la faccia supera in modo tale il cranio, che questo nascosto, per così dire, dietro di lei, non presenta più alcuna fronte. Nella faccia scimmiale predominano le mandibole; la bocca non vi mostra che un *rictus*, per cui nel maschio adulto si scorgono denti enormi ed i canini incrocicchiati, come negli animali carnivori.

Questa faccia, dove la forza brutale ed il furore insaziabile hanno un'espressione permanente, è d'un aspetto orribile; l'orecchia è senza lobuli, il naso senza prominenza e senza vere narici; le aperture olfattive si aprono sopra le labbra in una fossa mostruosa. Il sorriso non è possibile a quella bocca; il labbro ed il mento si confondono in una specie di valva arrotondata che si oppone al labbro superiore, e quando la bocca è chiusa, le labbra intimamente aggiustate, sono diritte, piatte, e non lasciano apparire lembo nessuno della mucosa; subito si scorge che queste labbra non parleranno mai.

La faccia corrugata per la continua contrazione dei muscoli, non ha mai la divina espressione della gioventù, e gli

dice che le materie di cui si serve sono d'origine nazionale. Le suole venivano prima dalla Francia che ne provvedeva specialmente la Sardegna. Oggi noi le mandiamo in Francia. Dice che i cuoi si lavorano assai bene a Genova, in Sardegna e a Roma. È quella lavorazione che dicesi ad uso Francia.

Negli ultimi dieci anni questa industria è progredita molto. Converrebbe che il Governo favorisse questa industria concedendo gli appalti nazionali. I cuoi esteri s'introducono con pochissimo dazio. Le grandi richieste di Francia e di Germania nello scorso anno hanno fatto rincarire i cuoi. Dice che il Governo nella guerra del 1866 si provvide di suole all'estero nel dubbio di non poter essere servito da fabbriche italiane. Ma questo fu un semplice errore.

Crede che le concie precipitate non possono essere buone, perchè per conciare a dovere le pelli ci vuole un certo spazio di tempo che non si può di troppo abbreviare.

Fazio dà ragguagli sui bastimenti del circondario di Varazze. Dà una statistica dei bastimenti costrutti nell'ultimo decennio a Varazze, a Voltri e ad Arenzano. I cantieri difettano un po' di tutto. Discorre delle difficoltà che s'incontrano nella fondazione di un cantiere. Sono inoltre troppo limitati. Propone la cessione degli arenili ai Comuni perchè in tal modo non si perderebbero varii mesi in formalità.

Tardy, direttore di uno stabilimento metallurgico, dice che l'Italia è in grado di fare concorrenza all' estero in quest'industria.

Il suo stabilimento lavora il ferro per tutti i diversi usi commerciali, cioè per la navigazione, per le ferrovie, ecc. Dice che i capitali si volgono difficilmente a questa industria. Il suo stabilimento ha un capitale di due milioni e produce per quattro.

Dice che i suoi operai sono generalmente capaci.

Crede che le miniere dell'isola d'Elba potranno col tempo essere utilissime all'industria metallurgica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 638) del 27 dicembre 1871, con cui si fissano gli stipendi del personale insegnante nella scuola nautica di Viareggio.

2. **Un regio decreto** (n. 688) del 27 dicembre, con cui nell'istituto tecnico di Udine, si separa l'insegnamento delle lettere da quello di storia e geografia.

3. **Un regio decreto** (n. CXCIV, parte supplementare) 18 gennaio 1872, con cui si istituisce in Asti, a spese del comune, col concorso del governo, una stazione enologica sperimentale.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Feste carnovalesche. — Una pioggerella sottile sottile, ma incessante, tentò ieri di rendere meno bella e meno attraente la *Fiera fantastica* di *Gianduja*. Ma la gente di buona volontà sa far le cose di sano proposito, e non si sgomenta per un po' di melma. Così i banchi di quella Fiera erano ieri ancora più graziosi, pittoreschi, e taluni anche diremo più splendidi di quelli degli scorsi anni: nè il concorso de' forestieri e de' compratori fu meno numeroso; nè il chiasso de' festaiuoli d'ogni genere meno assiduo ed assordante.

Alla sera poi la illuminazione di via Po, piazza Castello e piazza Vittorio presentava un magnifico spettacolo.

Istituto Internazionale. — Quest'anno ebbimo la fortuna di vedere un primo saggio pubblico d'un Istituto, che sorto con ardito programma cinto da gravi difficoltà, in pochi anni sormontato ogni ostacolo va affermando solennemente la sua esistenza. L'Istituto Internazionale italiano, nel mutare di sede, trovava ad acquistare coi suoi fondi locale più adatto alle esigenze d'un collegio, ed oltre a molti benefizi provenuti da tale mutamento, ebbe, fin da quest'anno, modo di concedere ai suoi allievi il nobile divertimento di alcune rappresentazioni drammatiche.

Leggendone il programma s'incontravano titoli di drammi nuovi per le scene di un Istituto *La Prova* del Ferrari; *La Donna romantica* di R. Castelvecchio; *Il Diplomatico senza saper di esserlo* di E. Scribe.

Il compito per giovinetti non era facile, si potevano forse temere freddure, debolezza, poco affiatamento, scoglio di molti, e ciò non fu; insieme ai loro compagni studenti dell'Università ed al bravo loro maestro di calligrafia, sig. Vittaz, superarono ogni aspettazione, tanto da porgere, a tratti, all'uditorio immagine di vero senso e di veri artisti.

Facevano corona a questi giovani attori alcuni distinti alunni arabi che per la prima volta mostravano ad un colto uditorio come per essi la lingua nostra fosse già un mezzo di esprimere gli affetti più dolci del cuore, e le loro declamazioni non furono l'ultima delle cose che resero liete le serate già belle per le suonate bellissime del maestro Valle.

S'abbiano dunque sincere lodi il direttore dell'Istituto cav. A. De-Grossi, il prof. dottor G. Ferreri, ecc., e tutti quei bravi alunni e ci preparino qualche cara improvvisata per l'anno venturo: *Noblesse oblige*.

Balli. — Ve ne sono ancora due stassera, allo Scribe ed al Gerbino. Coraggio ballerini!

Teatri. — Ultima rappresentazione di quasi tutte le compagnie dei teatri secondari.

Allo Scribe beneficiata del bravo artista signor Gaussin, col concorso della signora Déjazet.

Telegrafano da Casale alla *Perseveranza* che in quel teatro ebbe splendido successo la nuova opera *Ezelina*, del maestro Corrado, il quale fu chiamato molte volte al proscenio. Si vollero replicati due pezzi.

Alimentazione della città. — Dai bollettini che compilansi per cura degli uffici municipali risulta che nelle due settimane scorse tra il 29 gennaio e l'11 febbraio si fecero sui mercati di Torino e pel consumo giornaliero le seguenti vendite:

Cereali 49,152 ettolitri: questa cifra non rappresenta che la vendita al minuto, perchè il commercio all'ingrosso si fa unicamente per mezzo di mostre e campioni.

Carni. I capi macellati nell'ammazzatoio generale furono in numero di 5157, cioè bovini 1950, ovini 2773, suini 434.

Vini. Se ne vendettero sul mercato speciale 9470 ettolitri ai prezzi medii di L. 17 a 22 per le prime qualità, e di L. 13 per le seconde e per ogni misura di 50 litri.

Pollame. capi 27,289, cioè circa 2000 ogni giorno senza computare i capi introdotti in città per conto di privati.

Pescheria fresca miriagrammi 1006.
Burro miriagrammi 2750.
Ortaggi miriagrammi 26,000.
Frutta miagrammi 20,150.

Le quantità indicate pel pollame, per la pescheria, pel burro, per gli ortaggi e per la frutta rappresentano soltanto l'ammontare dei capi e delle partite che si vendettero all'ingrosso, per la minuta rivendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto e piazza Borgo Dora. I generi introdotti in dazio per conto di privati non sono quindi compresi in queste cifre.

Il pane si mantenne ai prezzi medii per ogni chilogramma di cent. 63 pei grissini, 48 pel fino e 40 pel casalingo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 febbraio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
739,9	+ 3,6	4,6	78	15° 18'	S O d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
740,2	+ 4,0	4,7	76	15° 15'	calma	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
740,1	4,7	5,2	84	15° 20'	calma	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
739,2	+ 5,2	5,5	84	15° 23'	calma	piogg.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
738,6	+ 4,3	5,1	85	15° 21'	S O d.	piogg.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
738,4	+ 3,9	5,4	90	15° 16'	S O d.	piogg.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 2,4 / massima + 6,7

Acqua caduta mill. 1,8.

Minima della notte del 13 + 2,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 febbraio 1872.

Nascere del Sole, ore 7 25 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 5 43.
Nascere della Luna 10 19 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 7 sera.
Giorno della Luna 6°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 11 *febbraio* 1872.

Geninati Margherita nata Bonetti, d'anni 44, di Borgos, Barcellona (Spagna) — Baratore Margherita nata Cane, id. 76, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 *febbraio* 1872.

Maschi 7, femmine 8 — Totale 15.

Notizie sulla ferrovia di Chieri.

(Continuazione, vedi n. 42)

Tutta la fronte meridionale della città che si estende dalla porta dell'Annunziata a quella del Gialdo per ben 850 metri circa, non ha altra uscita che quella del Ponte di ferro o quella del Paratore; la prima non è che un vicolo che esce dal pubblico giardino e dà sfogo ad un quartiere bellissimo per posizione, ma negletto e poco fabbricato; la seconda è una lurida via però facilmente riattabile, e che mette verso l'estremità orientale sulla via Maestra.

Di queste due uscite niuna sarebbe decente e adatta per servire di accesso principale alla stazione, ma esse additano la località in cui questa si potrebbe praticare, poichè a pochi metri ad ovest, tanto dell'una quanto dell'altra, si avrebbe l'opportunità di aprire con qualche taglio una contrada nel primo caso in prosecuzione di quella del Collegio, nel secondo sul prolungamento di un largo vicolo che corre in fianco a San Domenico e che mette in via Maestra poco lontano dall'accennata uscita del Paratore.

Queste sono le due proposte che lo sottoponeva al comunale Consiglio nella citata seduta, facendo notare le circostanze e le ragioni che militavano in favore dell'una e dell'altra, ma in maggior peso in favore della prima, che fu appunto quella deliberata. E ben giustamente, poichè l'interesse generale del paese richiedeva evidentemente che la contrada di accesso alla stazione fosse la più diretta e più breve possibile dal centro della città, o per dir meglio dal centro degli affari.

Ora l'uscita da via di San Domenico mentre sarebbe stata comodissima per la parte orientale della città, avrebbe obbligato tutta la parte centrale, ch'è la più popolata, e la parte occidentale dalla porta dell'Annunziata alla porta di Torino e a quella del Monte a percorrere quasi tutta la città nella sua maggior lunghezza per portarsi alla stazione, quindi un grave incomodo ai due terzi della popolazione.

Di più la città non ne sarebbe stata avvantaggiata in alcuna parte.

Infatti il carreggio sarebbe stato obbligato ad attraversar quanto è lunga la via Maestra, poichè per la porta dell'Annunziata avrebbe avuto un tragitto lunghissimo, e per l'attuale uscita del Ponte di ferro mal si potrebbe arrischiare il varco a pesi un po' grandi; d'altronde poi vi sarebbero troppi giri e livellette mal adatte.

Ora se la via Maestra ha bisogno nelle sue parti orientali di commercio e di movimento, non è con detrimento delle altre parti e con incomodo della popolazione che questo si debba ottenere.

Si cominci a provvedere al benessere generale del paese; si migliorino le condizioni generali della città; si assicurino i fabbricati con un complesso ben ordinato e regolare di cose, e poi si vedrà che la contrada Maestra sarà la prima a popolarsi da cima a fondo, perchè essa è in sostanza, da un estremo all'altro, la più comoda e la più propria agli affari. Essa infatti è già l'ampio convegno di tutta la gente che la riempie nei giorni di mercato, e appunto per questo non sarebbe conveniente obbligarvi l'accesso alla stazione che ha pur bisogno d'un passaggio libero e sgombro.

Del resto poi questa parte orientale della città ha verso la ferrovia l'uscita del Paratore, che con pochissima spesa può riattarsi, se non per un ingresso principale nella città, certamente in modo da servire benissimo alla comunicazione di essa parte colla ferrovia.

Ivi il ponte è solidissimo, la via non ha bisogno che di essere rialzata con buon selciato, ed all'uopo anche con rotaie, dallo stato di passaggio in cui è attualmente.

La strada Piccio lateralmente e a sud della quale vi sarebbe il piazzale della stazione, vi sbocca in prospetto; cosicchè senza alcun viale apposito, senza altra spesa che quella del riattamento della detta strada Piccio (che è indispensabile anche indipendentemente dalla ferrovia) il detto quartiere comunicherebbe colla stazione con un centinaio di metri soltanto di più di quello che avrebbe, qualora gli si facesse il principale ingresso.

Si vegga ora se sarebbe giusto ciò fare, ed obbligare poi le altre parti a 300 e 500 metri di maggior cammino.

Nè l'economia della spesa potrebbe molto favorire questo progetto, poichè avuto ad ogni cosa i debiti riguardi, a ben poche migliaia di lire si riduce la diversità del suo costo da quello deliberato.

Invece la deliberazione presa oltrechè porta il centro della città in comunicazione in linea retta alla stazione (e la linea retta è la più breve di tutte le linee che tirar si possano fra due punti) provvede al vero interesse generale del paese, come lo si dimostra ora a posteriori, ma in modo incontestabile dall'agitarsi vivissimo dei due partiti opposti, ciascun dei quali vorrebbe l'accesso alla stazione da due punti opposti e quasi equidistanti da quello deliberato. Ma vediamo direttamente quali siano i vantaggi del preso partito.

La piazza del Duomo, in cui sbocca la via del Collegio, è la più bella e la più comoda per gli affari poichè si dipartono da essa sei contrade che con brevissimo tratto, conducono tutto all'intorno ai più importanti luoghi della città, come al Collegio, al Palazzo comunale, alla Pretura, al mercato del frumento, del fieno e dei pali, al mercato del bestiame, alla via Maestra, alla piazza delle erbe, per cui se quest'ultima contiene il centro di gravità dei fabbricati, può ben dirsi che quella contiene il centro degli affari.

Di più quivi hanno facile accesso le provenienze dalle porte degli opposti lati ovest e nord della città, come sono la porta Torino e la porta del Monte o del Monferrato, cosa degna di molta considerazione, specialmente nell'estiva ed autunnale stagione pei villeggianti che abbondano appunto in quei dintorni.

La via del Collegio poi a mezzo di una leggera piegatura al suo sbocco sulla detta piazza, ha un andamento rettilineo con una larghezza variante fra 5 e 6 m. per una lunghezza di circa 100 fino al suo sbocco sul pubblico giardino, attraverso ed oltre il quale si tratterebbe appunto di continuarla fino alla cerchia, dove sullo stesso allineamento incomincierebbe il viale della stazione.

Ora questa continuazione non incontra che una casa civile, ma modestissima, da demolire, e due casseggiati rustici da tagliare, che poco valore hanno.

Verrebbe così fornita la città di una contrada quasi tutta rettilinea dal centro alla periferia (230m di rettilineo sopra 330 di lunghezza totale) con una larghezza che nella parte nuova si potrebbe comodamente portare ad 8m. La sua direzione sarebbe la più propria per avvantaggiare l'igiene di tutto il quartiere che attraversa, che di null'altro abbisogna per diventare uno dei più belli della città, come lo merita per la sua esposizione meridionale e per la vicinanza che ha col centro. Essa poi si presta benissimo alle nuove costruzioni che naturalmente porterà seco la ferrovia, poichè quivi si avrebbero nella cerchia stessa della città moltissime aree adattatissime senza spargere la fabbricazione fuori della pianta naturale già troppo ampia della città di Chieri. Anzi, siccome l'attuale giardino pubblico è già quasi abbandonato, d'altronde poi siccome la passeggiata alla stazione diventerà sicuramente il preferito diporto dei Chieresi, così tutta l'area del medesimo potrebbe pur vendersi dal municipio per uso di fabbricazione riservandone un quadrato soltanto per farne una piazza tra la vecchia e la nuova contrada. È in questo modo che si credette di provvedere alla ben intesa economia, al decoro, al comodo ed all'interesse generale della città.

(*Continua*) *Ing.* Buzzio Alberto.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Bardonecchia. — Al 31 dicembre ultimo la popolazione presente era di 1580,
cioè: 852 maschi
728 femmine.

Il numero delle case è di 296.

Modena. — I presenti nel Comune, compreso il territorio, erano nel 1871 56,430 e gli assenti 1847.

Nella città di Modena i presenti erano nel 1871 30,654, gli assenti 1041.

Ferrara. — Nel 1861 il totale della popolazione era di 67,988 abitanti, nel 1871 fu di 72,047.

Mantova. — Il 31 dicembre 1871 vi erano 800 case vuote e 2387 case abitate da 7,000 famiglie, che danno un totale di 29,294 abitanti, dei quali 26,687 erano presenti e 2607 assenti.

Chioggia. — Al 31 dicembre passato il distretto di Chioggia contava 50,720 abitanti presenti, 2726 assenti, in totale 53,446 abitanti, così divisi nei 4 Comuni che costituiscono quel Distretto.

Chioggia	abit.	27,603
Cavarzere	»	15,121
Cona	»	3,590
Pellestrina	»	6,932

Nel 1862 la popolazione di questo distretto era 48,669, per cui col nuovo censimento venne constatato un aumento di 4877 abitanti.

Adria. — Al 31 dicembre 1871 la popolazione del distretto risultò di 38,772 abitanti.

Siena. — Popolazione con dimora stabile 21,018
Con dimora occasionale 1,947
Totale 22,965

Totale del 1861 21,802
Assenti nel 1871 700
Id. nel 1861 1,402

Roma. — Dal rapporto del capo della statistica municipale cav. David Silvagni, rileviamo che l'attuale popolazione di Roma raggiunge la cifra di 245,000 abitanti.

Così la popolazione risulterebbe aumentata dall'ultimo censimento del 1857 di 71,000 abitanti, e dall'anno passato 1871 di 21,000 persone.

occhi, non sormontati da alcuna fronte, sembrano veder solo per il corpo, non per l'intelligenza. Ecco quanto racconta quella faccia, cento volte più abbrutita per l'espressione, che quella del cane, di cui l'intelligenza umana si è fatto un fedel servitore.

Che cosa racconta invece il capo umano? Lo sviluppo enorme della fronte che lo domina fa intervenire nell'espressione generale della faccia il segno dell'intelligenza. L'organo della forza brutale, le mandibole, s'impiccioliscono, e labbra mobili, sull'orlo delle quali appariscono le mucose, le dissimulano ancora colle oscillazioni incessanti delle loro curve. Questi fremiti traducono così le più segrete emozioni della vita.

Inoltre, l'occhio, che nelle scimmie antropomorfe era incavato nel cranio, qui splende alla superficie della faccia stessa per animarla, e perde quell'espressione lubrica che la caratterizzava; la prominenza del naso pare una prolungazione della fronte e dimostra maggiormente in quest'armonia la predominanza del cervello, organo dell'intelligenza. Le narici, divenute indipendenti e mobili, fremono pure leggermente e contribuiscono all'espressione delle labbra, sulle quali apparisce il sorriso, questo simbolo benedetto della gioia dolce e benevola.

Ci si dirà forse che noi parliamo esclusivamente della razza bianca, e che questa razza non è la sola: e veramente fra i neri ed in alcune razze abbrutite sonvi uomini a faccia sporgente; forse che queste razze formerebbero adunque un passaggio tra l'uomo e le scimmie? No, mille volte no. La loro deformità stessa protesta contro una tale assimilazione.

Lungi dall'impicciolirsi, le parti carnose della testa s'ingrandiscono, s'esagerano in esse: quel lobulo dell'orecchio, quelle narici, quelle labbra, che sono il carattere esclusivo dell'uomo, si sviluppano sino a raggiungere la deformità. E, cosa da ammirarsi nell'istinto bizzarro dei selvaggi! per lo sviluppo di quelle parti hanno una passione spinta all' estremo; attaccano ad esse anelli, pietre preziose, denti, magnifiche piume, e con tutti i mezzi immaginabili cercano di dirigere l'attenzione verso di loro.

Tutto adunque nella faccia abbrutita del nero protesta contro quell'empia assimiglianza; in lui pure sta l'impronta dell'umanità: la mano libera, e la fronte indizio di cervello, che comanda agli organi inferiori della faccia.

Così, tutte le espressioni del corpo, attestano nell'uomo un'altra natura. L'uomo materiale è senza dubbio un animale, ma un animale trasfigurato, e se ci è permesso di così esprimerci, cambiato in simbolo.

Noi abbiam parlato degli organi dell'uomo e del senso della sua fisionomia, e l'abbiamo separato dalla scimmia; ci rimane di mostrare le sue proprie facoltà.

L'uomo, diceva non è molto un celebre naturalista, non si distingue dagli animali per il linguaggio.

Infatti, tutti gli esseri hanno un linguaggio proprio che esprime le loro emozioni, e la natura loro propria; da un capo all'altro della serie animale, tutti raccontano se stessi col grido, coi movimenti, colla fisonomia; ma nessuno dei bruti racconta alcuna cosa del mondo. Vi ha invece un altro linguaggio, e questo non appartiene che all'uomo; con esso l'uomo, non solamente racconta se stesso, ma racconta le idee che ha dell'universo; nessun animale offre il menomo germe di simile facoltà.

Questo linguaggio è forse la sola facoltà propria dell'uomo? No, certamente. L'animale comanda al suo corpo secondo il desiderio delle sue passioni ma non comanda che al corpo; l'uomo invece non comanda fors'anco alle potenze della natura?

Infine, gli uccelli costruiscono nidi, molti animali sono architetti e costruttori; ma sempre agiscono automaticamente e sempre nello stesso modo; gli è l'istinto, e l'istinto solo che li fa operare, poichè non hanno alcuna facoltà rappresentativa delle cose reali e delle idee. L'uomo solo è creatore di forme, egli solo scolpisce e disegna, e questa potenza creatrice di forme offre un' incontestabile rassomiglianza colla potenza che ha concepito e creato le realità esteriori; questa potenza, dunque, propria dell'uomo, giustifica il passo della Genesi: « Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. »

L'animale, circoscritto solamente ai sensi, non conosce neppure la sua specie: l'uomo si preoccupa di tutti i popoli dell'universo, e del passato quanto dell'avvenire. Nel passato, non potendo scrutare le prime origini, inventa le cosmogonie; vuole regnare nell'avvenire, lo prevede, se ne impadronisce col pensiero, lo concepisce senza limiti e pretende all'immortalità.

Quest'istinto sublime dell'uomo lo ingannerebbe? Ma qual istinto ingannò mai un animale? Ora perchè la potenza dell'istinto, sempre vera negli animali, diventerebbe bugiarda nell'uomo?

Non possiamo però terminare quest'esposizione senza domandarci perchè l'uomo somiglia più alla scimmia che agli altri animali. Il disegno dell'organismo nel corpo delle scimmie realizza una maggiore libertà; quello del loro cervello realizza le condizioni di un rapporto più intimo colla luce.

Ora non è forse naturale che l'intelligenza s'incarni in organi liberi, in un cervello pieno di luce? L'uomo pel suo organismo è dunque un animale. È l'animale che viene curato dal medico. È quel corpo vivente che ha fame e sete, caldo e freddo, che soffre o sente la gioia, che nasce e muore come il bruto. Ma in questo corpo animale si manifestano facoltà del tutto nuove; tali facoltà sono proprie dell'uomo, esse sono esclusivamente sue. La scimmia, più simile all'uomo nel suo organismo cerebrale, non ne offre nemmeno una traccia. Chi saprebbe spiegare queste prodigiose differenze in corpi simili, se tutto nell'uomo derivasse dall'organismo? Invece d'avvicinare l'uomo alla scimmia, la loro somiglianza materiale non fa forse meglio spiccare la profondità dell'abisso che li separa? Così l'uomo intelligente incorona il regno animale; apparisce in capo alla serie, ma la oltrepassa, la sovraggiudica, e standole al di sopra sembra quasi tender la mano ad una serie d'esseri, d'intelligenze superiori non corporei — anello di congiunzione fra il mondo sensibile e l'intelligibile — fra la terra ed il cielo.

Al Ministero delle finanze si lavora attivamente alla compilazione della situazione del Tesoro, che l'onorevole Sella intende presentare alla Camera appena questa sia riconvocata.

Con apposita circolare il Ministro di finanze sollecitò i suoi colleghi a rimettergli senza indugio le nozioni e le cifre che ognuno per la sua parte ha l'obbligo di fornirgli.

Il ministro di grazia e giustizia ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il quesito se si possano, di fronte allo spirito della legge sulle guarentigie, ritenere per valide le *certiorazioni* di atti relativi non a cose ecclesiastiche, ma a *temporalità* per parte di Curie, i cui titolari siano stati nominati dopo la pubblicazione della indicata legge.

La Commissione europea danubiana, nelle ultime sedute della sessione testè ultimata, ha deciso di verificare l'idrografia del Danubio.

Oltre i pericoli e danni che ne potevano venire ai naviganti, gli errori d'idrografia di quel fiume erano causa di continui contrasti e questioni sia per l'applicazione delle tasse di ancoraggio che pel servizio dei piloti pratici.

All'*Avviso* della nostra marina da guerra, stazionario in Costantinopoli, venne affidato l'incarico importantissimo e delicato della verifica dell'idrografia del Danubio, ed il comandante poi venne ad unanimità scelto dalla Commissione per arbitro nelle questioni che a causa dell'erronea idrografia di quel fiume sorgessero. (*Fanfulla*).

Il *Bien Public*, organo semi-officiale, pubblica la seguente nota intorno alla situazione politica della Francia:

« La principale preoccupazione dei circoli politici in questo momento si è quella di trovare i mezzi per liberare felicemente il paese dallo stato d'incertezza e d'inquietudine in cui si trova immerso.

« Le velleità di costituire alcunchè di definitivo s'accentuano ogni giorno più. Ieri ancora presso il signor Thiers, un membro del centro destro mostrava altamente il più vivo desiderio di veder l'ordine sociale affermarsi colla applicazione leale del regime repubblicano.

« Quanto al presidente della Repubblica, la sua principale preoccupazione in questo momento si è la liberazione del territorio. E' va cercando con patriotica ostinazione una pronta soluzione di questo grave problema. »

CORRIERE DEL MATTINO

Dell'elezione politica che ebbe luogo a Milano domenica, leggiamo nei giornali di quella città:

« Meschinissimo fu ieri il concorso all'urna per l'elezione del deputato del 4° collegio. Su 1637 elettori inscritti se ne presentarono 288.

« Il risultato della votazione è il seguente: generale Sirtori, voti 249 — avv. P. A. Curti, voti 36 — nulli 3. Vi sarà quindi ballottaggio. »

Dai ragguagli finora giunti al Ministero di agricoltura e commercio, risulterebbe che la popolazione dell'Italia si è accresciuta in ragione circa del 8 0/0 dal 1861 in qua.

Ci scrivono da Parigi che il Governo francese si adopera per affrettare la discussione nell'Assemblea sulla petizione contraria all'invio d'un ministro a Roma e che si ritiene per cosa indubitata che l'Assemblea passerà in quella petizione all'ordine del giorno puro e semplice. (*Fanfulla*).

Scrivono da Rouen, 11 febbraio:

« Una grande agitazione si manifesta in molti centri manifatturieri contro la imposta sulle transazioni commerciali. Tutte le Camere sindacali di Rouen firmarono una protesta. Presso il Lloyd di Rouen si va coprendo di migliaia di firme una petizione all'Assemblea.

« A Louviers trova pure molti aderenti una petizione analoga, per reclamare l'imposta delle materie prime piuttosto che l'imposta sulle transazioni.

« Il Comitato industriale di Normandia accetta l'imposta delle materie prime.

« Da Amiens si annunzia che quella imposta è accettata dalla grande maggioranza degli industriali.

« La Camera di commercio d'Epinal ha dichiarato di voler respingere l'imposta sulle transazioni.

« La Camera d'Abbeville adottò la stessa deliberazione. »

I rappresentanti francesi fautori del libero scambio hanno fondato di questi giorni una *Lega della libertà commerciale*, analoga a quella che già esiste in Inghilterra col nome di *Lega del Cobden-club*.

Questa lega, che avrà delle ramificazioni in tutta la Francia, cercherà aderenti fra gli industriali ed economisti, nè può mancare di ottenere un pieno successo.

Il *Débats* annunzia che il sig. Leon Say ha finalmente acconsentito di rimanere al suo posto di prefetto della Senna, dopo essersi fatto assicurare che la sua libertà non incontrerebbe alcun inciampo nelle quistioni economiche; il *Journal officiel* pubblicherà una nota in questo senso.

Leggiamo nel *Français*:

« Da qualche giorno si sono intavolate vivissime trattative fra il Governo francese e la Germania. Queste trattative hanno per oggetto di ottenere che la Prussia accetti un'altra maniera di pagamento dell'indennità. Il Governo conserva su questo proposito il più assoluto silenzio, perchè teme che gli speculatori conoscendo le eventualità del nuovo progetto sottomesso alla Germania, non vogliano approfittare a spese del paese di quei vantaggi che potrebbe offrire questa nuova combinazione. »

L'INTERNAZIONALE.

La discordia è nel campo dell'Internazionale di Londra.

La guerra di personalità che vanno facendosi da un lato Karl Marx, Hale e Serraillier, e Bradlaugh dall'altro, diventa ogni giorno più accanita.

Quest'ultimo ha testè proposto la istituzione d'un giurì d'onore, nel quale si dice in grado di provare tutte le infamie ch'ei rimprovera a Karl Marx ed al Comitato dell'Internazionale in massa; riguardo a questo specialmente dice che non avrebbe da far altro che scegliere alla cieca.

Ma Serraillier gli risponde con una terribile accusa.

Secondo lui, Bradlaugh si sarebbe affigliato ad una loggia massonica inglese, nella quale è obbligatorio di fare una *professione di credenza in Dio!* Potenzinterra! quale brutto scandalo ne andrà mai a nascere!

L'opportunità di questa querela fu però molto contestata nell'ultima seduta del Comitato dell'Internazionale.

Il *Vermesch-Journal*, che quando comparve in Londra aveva una tiratura di 25,000 copie, è morto testè, per quanto sembra, di atrofia. Ridotto alla magra tiratura di due o tre cento copie, l'ex-redattore del *Père Duchêne* ha sospeso la sua pubblicazione, proponendosi di riprenderla quanto prima a Ginevra, in collaborazione col cittadino Eudes.

Grazie della preferenza! esclama il *Journal de Genève* nel riferire questa notizia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Maddalena, 12 febbraio.

Notizie da Bastia riferiscono che ieri vi fu grande concorso per la elezione. Prevedesi il trionfo della candidatura Rouher. L'esito definitivo si conoscerà stassera. I gendarmi custodiscono le case Savelli e Pozzodiborgo, temendosi l'agitazione bonapartista.

Genova, 12 febbraio.

Iersera è giunto Beust.

Versailles, 12 febbraio.

Risultato delle elezioni di ieri. Eletti: Corsica, Rouher; Eure, Leronze repubblicano; Côte du Nord, generale Lasalle.

Parigi, 12 febbraio.

Una lettera di Jules Favre nega di aver voluto impedire all'Austria d'inviare un ambasciatore a Roma presso Vittorio Emanuele. Ricorda che l'ambasciatore francese arrivò a Roma nello stesso tempo che l'ambasciatore d'Austria.

Nuova-York, 11 febbraio.

L'*Herald*, ammettendo che il tentativo di sciogliere la questione dell'*Alabama* mediante il Tribunale di Ginevra fallisca, dice che l'America non ha premura di chiudere i conti dei reclami; soggiunge che ad un'occasione potremo impadronirci del Canadà.

L'*Herald* critica il Senato, che respinse il progetto di amnistia pel Sud: e soggiunge che ciò che l'Irlanda è per l'Inghilterra, cioè in caso di guerra una fonte di apprensioni, il Sud lo è pegli Stati Uniti. L'Inghilterra potrebbe fomentare il malcontento e far ricominciare l'insurrezione, che tutti i nostri sforzi sarebbero impotenti a vincere.

Il *New-York Times* dice che il popolo americano crede che i diplomatici troveranno una base possibile per sciogliere la difficoltà. Se l'Inghilterra respinge lo scioglimento, i rischi cadranno sopra di essa, non sopra di noi.

Il *World* suggerisce una transazione, mediante la quale l'Inghilterra offrirebbe una buona somma per abrogare una parte del trattato. Dice che l'America potrebbe accettare ciò con disgusto.

Tutti i giornali credono in una soluzione pacifica.

Londra, 12 febbraio.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Berlino, 11, il quale annunzia che Bismark offerse ai Gabinetti di Londra e di Washington i suoi buoni uffici allo scopo di addivenire ad un accomodamento circa le dimande da sottoporsi al Tribunale di Ginevra.

Roma, 12 febbraio.

Il principe Napoleone è atteso qui questa settimana.

Vienna, 12 febbraio.

Nella Commissione del bilancio essendosi fatta un'interpellanza sul regolamento dei rapporti fra i nuovi ed i vecchi cattolici, il Ministro dei culti rispose che il Governo occupasi attualmente di sciogliere radicalmente questa questione importante.

Parigi, 12 febbraio.

Non confermasi che Bismark abbia offerto la sua mediazione a Londra ed a Washington. Assicurasi che i negoziati del trattato postale fra la Francia e la Germania ebbero un felice risultato, e che il trattato si sottoscriverà oggi.

Nuova-York, 12 febbraio.

Assicurasi nei Circoli ufficiali a Washington che la questione dell'arbitrato eccita grande interesse, ma non grande agitazione.

Anche se l'Inghilterra si ritirasse, non attendonsi risultati più serii di quelli esistenti prima delle trattative. Sono completamente false le voci che le difese nazionali vengano rinforzate per ogni eventualità. I giornali americani tengono un linguaggio abbastanza vivace contro l'Inghilterra, ma non eccitano alla guerra. Dicono che se l'Inghilterra rinunzia al trattato, resterà una sorda querela, che minaccierà sempre l'Inghilterra nell'eventualità di una guerra colle altre potenze.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 13 febbraio ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 25.

Si parla di difficoltà insorte dalla parte della Banca Nazionale per l'accettazione della convenzione col Governo per il rischio incondizionato della conversione del prestito.

Secondo buone informazioni questi sono scrupoli di pura forma stimandosi solamente necessaria la ratificazione anticipata dall'Assemblea generale.

Si attendono a Roma il principe Napoleone, il generale Sherman e Grant figlio.

PUBBLICAZIONI RECENTI

Contabilità agraria coll'aiuto di un solo registro detto *memoriale cassa*, ad uso dell'insegnamento elementare della contabilità agraria nelle scuole serali e domenicali delle campagne; e ad uso pure dei proprietarii, mezzaiuoli, agenti di campagna, ecc., addetti alla *piccola coltura*, compilato dal professore Garre.

Vendibile in Torino presso i principali librai ed in Susa presso l'autore. Prezzo L. 1 60.

— *Registri per la contabilità domestica* ad uso delle allieve del corso femminile di azienda domestica, delle massaie e di qualunque capo di famiglia, compilati pure dal suddetto.

Si vendono uniti e separati a 10 cent. il foglio.

— *Nuovo metodo di sillabazione* e di abbreviature appropriate al sistema stenografico dell'inglese Taylor, adattato alla lingua italiana dall'Amanti in poi ed appositamente modificato per Felice Bianchini. Torino, tipografia C. Favale e Compagnia.

— *Esposizione dei provvedimenti* da adottarsi in favore dell'industria zuccheriera indigena, considerata come uno dei maggiori fattori della ricchezza nazionale, dedicata alla Commissione per l'inchiesta industriale ed alle Camere di commercio del Regno da E. Erba, S. Riceschi e L. P. Tainochi, gerenti della Società zuccheriera italiana *Il Sorgho*. Milano, tip. e lit. degl'ingegneri.

— *Vuoto d'aria atmosferica* in recipienti chiusi e vuoto d'acqua nelle acque dei mari, dei laghi e dei fiumi o pozzo marino del dott. Giraud Giuseppe, per servirsene nelle industrie. Torino, tip. Giulio Speirani e figli.

— *Progetto di pronta estinzione* del Debito pubblico italiano, per Giovanni Albertone, redatto dagli avvocati Galleani e Amede. Torino, stab. Civelli.

— *La questione sociale* del sistema tributario in Italia. Studii sulla base dei documenti ufficiali, per Enrico Caporali. Vendibile a lire 3 50 dall'autore in Bassano (Veneto).

— *Sei operette* del prof. Giovanni Scavia, ad uso delle scuole rurali ed elementari, ha pubblicato l'editore Tommaso Vaccarino, via Cavour, 17, Torino. Esse sono:

Piccolo sillabario con figure, cent. 10.

Nuove prime letture a compimento del sillabario suddetto, cent. 20.

Libro per le fanciulle delle scuole rurali, cent. 40.

Libro per le giovinette delle scuole suddette, cent. 60.

Piccola storia sacra, illustrata con 100 nuove incisioni, ordinata ad uso delle scuole elementari, cent. 40.

Manuale delle maestre rurali, ossia norme per educare ed istruire le fanciulle nelle scuole di campagna.

Cuniso Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Il ribasso continua a fare nuovi progressi; all'illimitata fiducia è succeduta la diffidenza, e tutto sommato la Rendita che in principio di gennaio valeva 74 per contanti, la troviamo oggi intorno a 71, quantunque abbia già acquistato circa 50 cent. di interessi decorsi.

Sarà utile aver presenti le cause che produssero tale cattivo risultato.

Abbiamo in primo luogo l'incertezza dell'avvenire del governo francese. È incontestabile che il governo di Thiers va perdendo piuttosto che acquistando forze. Il rifiuto di portar la sede della Assemblea a Parigi, la dimissione del Perrier, la nessuna preoccupazione di costituire con solidi e liberali ordinamenti quella repubblica, i maneggi di napoleonisti, di legittimisti, di orleanisti e di socialisti rendono sempre più oscuro l'avvenire; a parte ciò Thiers è giunto a tale età che è vero miracolo possa sopportare senza grave pericolo l'immenso lavoro di capo del potere esecutivo; per la qual cosa ognuno è persuaso che in un avvenire più o meno prossimo quel povero paese sarà sottoposto a nuove agitazioni.

Posto anche che tali eventualità siano ancor remote, non è remoto il disegno d'un grosso prestito per l'indennità dovuta ai tedeschi, o si faccia un imprestito mostruoso di tutti tre i miliardi, o si divida questa somma in parecchie operazioni finanziarie, succedentisi a brevi intervalli egli è pur sempre un'enorme massa di capitali che dovrà spostarsi, uscire in parte dai valori italiani per entrare nell'acquisto della nuova rendita francese.

Il malumore mal celato di tanti uomini politici francesi contro il regno d'Italia non è fatto altresì per riscaldare la confidenza dei capitalisti; è vero che nessun uomo di buon senso può credere che la Francia voglia e possa, finchè stanno i tedeschi in casa sua, assalire l'Italia ed è vero che prima che i tedeschi sgombrino il territorio dei francesi questi hanno tempo a mutare ancor molte volte d'opinione, ma intanto i nostri militari e militarizzanti profittano largamente di questa circostanza per gettare i milioni in spese più o meno giustificate di armamenti.

A questi guai or si aggiunge la questione dell'*Alabama* che per quanto ognuno sia persuaso voglia terminare pacificamente, getta tuttavia non poca incertezza e turbamento nell'animo dei capitalisti; alcuni più timidi vogliono aggiungere che l'America agisca di concerto colla Russia nello scopo di spogliare l'Inghilterra; la Russia coll'allargarsi nell'Asia, l'America impadronendosi del Canadà e forse di Cuba. Gli ottimisti invece dicono che il presidente Grant con questa questione suscitando l'amor proprio nazionale cerca assicurarsi la rielezione.

Comunque sia è un nuvolone che finchè non è dileguato dall'orizzonte contribuisce ad agitar gli animi.

La riserva metallica dell'Inghilterra già si risente dei pagamenti quindicinali che la Francia è obbligata a fare alla Germania.

Ecco dunque timori di rialzi di sconto, ecco nuove minaccie al corso dei titoli.

In Italia pure abbiamo nuovi guai. La posizione del Ministero non è più così sicura come all'epoca dell'apertura del Parlamento; la troppa fiscalità nell'esazione delle tasse, la disapprovazione unanime incontrata dalla tassa dei tessuti, i mali umori della Commissione dei quindici, rendono assai malsicura la posizione; intanto si spende allegramente per trasportar gli arsenali.

Più grave è l'effetto delle continue emissioni di titoli di nuove banche e società.

A Genova, a Milano, a Firenze, a Roma, è in piena attività la fabbrica di azioni per la caccia dei premi; questo stato di cose caricando di titoli le piazze, assorbendo i capitali disponibili, impedisce l'assorbimento dei titoli antichi, aumenta smisuratamente i riporti, e minaccia una terribile crisi per l'avvenire.

Noi pertanto crediamo che una somma prudenza debba or essere la regola di ogni capitalista; comperare solo quanto si può pagare con denaro proprio, comperare solo titoli di cui si conosca bene l'intrinseco valore, il reddito certo, ecco il modo di evitare gravi eventualità di perdite; i prezzi attuali per la Rendita, per le obblig. ferroviarie e simili ci paiono convenienti, possono ancor discendere, ma possono pur salire, non è perciò il caso di lasciare troppo denaro inoperoso, ma nemmeno il caso di speculare senza proporzionati fondi sotto mano.

Il Ministero dei lavori pubblici avvisa che il giorno 24 del corrente febbraio, alle ore 12 meridiane, in una delle sale della prefettura di Roma, in via Torre Argentina, 75-76, si terrà pubblico incanto col metodo di offerte segrete per l'appalto della costruzione in Roma di un edifizio destinato all'insediamento definitivo del Ministero delle finanze e uffici annessi.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire ital. 6,400,000.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

10 febbraio. — Mercato poco animato, i prezzi quasi tutti con picco o ribasso.

Eccovi la distinta dei prezzi:

162 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 09	a 25 22
31 »	Segala	» 16 [illegible]	a 15 88
94 »	Meliga	» 18 85	a 16 53

l'ettolitro.

434 miri.	Patate	L. 1 —	a 0 70
384 »	Castagne	» 3 20	a 2 90

il miria.

Borsa di Genova — 12 febbraio.

Il nostro mercato fu oggi con pochissimi affari sopra tutti i valori e perciò in tendenza molto incerta.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 10 a 71 15.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3610, 3575.

Nulla d'interessante a dire sopra gli altri valori, stante l'inazione che perdurò durante tutta la Borsa.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 3/4.

Londra a vista lettera 27 50, danaro 27 45.

Marenghi da 21 63 a 21 64.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 12 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 1/4
» » fine mese	71 45
Azioni ferrovie Meridionali	444 50
» Regia Tabacchi	710 —
» Banca nazionale	3800 —
» Banca di Torino	665 —
» Italo-Germanica	500 —
Obbl. Ecclesiastiche	87 —
» Beni Demaniali	500 —
» Ferr. Meridionali	225 —
» Regia Tabacchi	512 —
Buoni ferrovie Meridionali	527 —
Cambi sopra Francia a vista	107 7/8
» Londra a tre mesi	27 20
» Francoforte a tre mesi	230 —
» Vienna a tre mesi	238 —
1 pezzi d'oro da 20 fr.	21 65
Sconto 4 per 0/0.	

Borsa di Firenze — 12 febbraio.

	10	12
Rendita al 5 0/0	71 12 5	71 27 5
Oro lettera	21 59 5	21 60 5
Londra lettera	27 26 5	27 30
Cambio su Parigi	107 75	108 12
Prestito Nazion.	86 80	87 30
Obblig. Tabacchi	510 —	510 —
Az. Tabacchi	720 —	— —
Banca Nazionale	4015 —	3900 —
Banca Toscana	1740 —	1744 —
Az. ferr. Merid.	445 —	443 —
Obblig. »	228 —	227 50
Buoni »	523 —	525 —
Obbl. Ecclesiast. Incerta.	84 50	86 50

Parigi,	10	12
Rendita francese	55 32	56 47
Rendita Italiana	66 40	66 35
Ferr. Lombardo-Venete	475 —	475
Obbligaz. idem	257 —	254 75
Ferrovie Romane	123 75	122 50
Obbligaz. idem	178 50	178 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	197 75	198 —
Obbl. ferr. Meridionali	202 50	200 25
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	458 75	470 —
Azioni idem	— —	— —
Prestito	91 40	91 57
Aggio dell'oro	7 —	6 3/4
Londra a vista	25 51 5	25 31

Londra,	10	12
Consolidato inglese	92 1/8	91 7/8
Rendita italiana	65 1/4	65 —
Turco	47 1/2	48 —
Spagnuolo	31 —	31 —

Berlino,	9	10
Austriache	237 —	238 3/4
Lombarde	124 —	122 —
Mobiliare	195 —	196 3/4
Rendita italiana	63 1/4	65 1/8

Vienna,	9	10
Mobiliare	337 75	334 90
Lombarde	210 20	210 —
Austriache	399 —	395 —
Banca Nazionale	845 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 02 5	9 07 1/2
Cambio su Londra	113 25	114 —
Rendita austriaca	70 10	70 10

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 febbraio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 71 25 45 45 45 47 1/2 50 (71 42 1/2) 71 20 20 30 35 40 45 (71 32 1/2), in liq. 71 50 p. 20 febb. 71 65 65 70 p. 29 febb.

Corso legale 71 37 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. G. 87 25.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 3930.

Az. S. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 400 401 402 25 29 febb.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 1ª em. 81 81.

Id. 2ª emiss. 76 50 76 77.

Pezza d'oro da L. 20, 21 63 a 21 65.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 10	108 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 75	230 —
Lione(**)	107 75	107 90	— —	— —
Londra(***)	— —	—	27 30	27 32 1/2

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 6. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 febbraio.

Rendita: corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

La migliore tenuta dei fondi francesi alla Borsa d'ieri e ora che a Parigi non si crede più che tanto ad imbarazzi politici esteri, nel mentre che si comincia a prendere sul serio la pubblica sottoscrizione per la liberazione del suolo francese.

Sarà un'utopia, ma è sempre una nobile e generosa idea come quella del Consorzio Nazionale Italiano nel 1866 per ammortizzare il Debito Pubblico.

Comunque sia, da noi la fiducia non rinasce ancora, i compratori si tengono in disparte, ed i venditori si attengono al proverbio *audaces fortuna juvat*. In complesso adunque gli affari sono poco animati, e l'incertezza predomina sul mercato. Gli ultimi prezzi praticati possono valutarsi come segue:

Rendita pronta 71 45 a 71 50.
Rendita fine mese 71 60 a 71 65.
Prestito nazion. 87 a 87 10.
Ecclesiastico 87 a 88 75.
Banca Naz. 3920 a 3950.
Banca di Torino 695 a 690.
Banco Sconto 401 a 400
Banca Italo-Germanica 600 a 595.
Banca Italo-Svizzera 310 nom.
Banca del Popolo d'Asti 78 a 77 75.
Lavori pubblici 612 a 610.
Oro 21 63
Francia 107 90.
Londra 27 32.
Tendenza alquanto migliore.

TEATRI

Regio (ore 7 1\|2) — Opera: *Roberto il diavolo*; Ballo: *Flik e Flok*.

(Lettera **A** grande).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

SCRIBE — (ore 11) — Grande fête de nuit - **Bal paré-masqué.**

Balbo (ore 7 1\|2) — Opera. *Il Barbiere di Siviglia.*

Carignano (ore 7 3\|4) — La drammatica compagnia Ciotti, **Marchi e Lavaggi** rappresenterà:

La famiglia.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di **T. Milone** e **F. Ferrero** rappresenterà:

La festa en montagna.

Alfieri (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese di **Salussoglia** e **Arày** rappresenterà:

La Batracomiomachia.

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*

Domenica recita diurna alle ore 2.

SI RICERCA un segretario che sappia scrivere **correttamente** in italiano, e tenere una corrispondenza, e possa fare un deposito in danaro.

Stipendio lire **cento** mensili, o **centoventi**, secondo l'abilità. — Scrivere franco al sig. **E. Moreschi**, fermo in posta in Torino. 588

Da Rimettere

Quattro camere al primo piano, Corso a piazza **d'Armi**, N. 10 — **Mobili di lusso da cedere** — Recapito alla segreteria di questo giornale. 578

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 269

248 **SUBASTAZIONE**

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 28 prossimo febbraio, avrà luogo l'incanto degli stabili infra descritti, situati nel circondario di Pinerolo, dei quali fu autorizzata la subastazione con sentenza 22 novembre ultimo, ad instanza del signor causidico Maurizio Sardi, contro li signori Gioachino, Delfina, Adele e Felicita, fratello e sorelle Genna fu architetto Giovanni, domiciliati in detta città, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 8 corrente mese, autentico Pezzi.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1.

Territorio di Pinerolo.

Casa e giardino, di are 4, 53, sezione Z, nel concentrico della città, via Scala Santa, regione Capo-luogo, alli numeri 379 e 380 di mappa, al prezzo offerto di L. 60.

Lotto 2.

Territorio di Piscina.

Sezione A, regione Rondello, alli numeri 4, 44, 113 parte, e 159 di mappa, campo di ettari 2, 05, 05.

Sezione D, regione Gastaldi, al num. 322 di mappa, prato di are 35, 48.

Sezione E, regione Pareto, alli numeri 99, 100, 101, 102, 111 di mappa, campo di ettari 1, 44, 05.

Stessa sezione e regione, al numero 110 di mappa, vigna di are 14, 31.

Ivi, alli numeri 115, 116 e 117 di mappa, campo di are 59, 02.

Ivi, al numero 114 di mappa, vigna di are 21, 09.

Ivi, al num. 118 di mappa, giardino di are 2, 07.

Ivi, alli numeri 119 e 120 di mappa, casa e torno di centiare 25.

Ivi, alli numeri 121, 122 e 123 di mappa, campo di ettari 1, 64, 84.

Ivi, alli numeri 124 e 125 di mappa, casa di are 2, 14.

Ivi, al numero 126 di mappa, campo di are 56, 16, al prezzo offerto di L. 4260.

Lotto 3.

Territorio di Frossasco.

Sezione J, regione Campagnuola, al num. 236 di mappa, campo di are 20, 03.

Ivi, al num. 237 di mappa, pastura di are 3, 95.

Ivi, alli numeri 238, 239 e 242 di mappa, campo di are 42, 36.

Ivi, alli numeri 240, 243 di mappa, prato di are 70, 85.

Ivi, al num. 241 di mappa, campo di are 3, 97.

Sezione K, regione Campagnuola, al num. 50 di mappa, prato di ettari 1, 20, 94, al prezzo offerto di L. 780.

Lotto 4.

Territorio di Airasca.

Regione Campassi, al num. 1757 di mappa, campo di are 50, 60 (giornate 1, 33, piedi 11), al prezzo offerto di L. 240.

Con detta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e delegato per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Matteo Bertini, e diffidati li creditori interessati a proporre le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 a termini di legge.

Pinerolo, 15 gennaio 1872.

Roddolo sost. Facta p. c.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11.

L'Assemblea generale degli Azionisti del Banco Sconto e Sete sarà tenuta il 15 febbraio, a mezzogiorno, in una sala a pian terreno del palazzo Carignano.

Casa fondata nel 1830

PIANOFORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere

per vendita e nolo

Grande **Laboratorio** per ristauri di Pianoforti, Armonium, Arpe, ecc.

Fratelli MARCHISIO

Torino, via Rossini, 8 e 10.

Roma, via Frattina, 134 e 135, e via Mario de' Fiori, num. 1 e 2. 578

Azioni Banca Nazionale Toscana

Dietro accordi coll'Amministrazione della Banca Nazionale Toscana, il versamento di L. 200 da effettuarsi dal 0 al 10 corrente febbraio sulle Azioni del detto Istituto può eseguirsi presso la Banca **U. GEISSER E C.**, via Finanze, 13.

Torino, 2 febbraio 1872. 485

Amministrazione delle Case di Forza

DI FOSSANO

AVVISO D'ASTA

Per superiore disposizione del Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, dovendosi addivenire all'appalto parziale o complessivo delle lavorazioni di fabbri-ferrai, meccanici, ottonai, lattai, falegnami, stipettai, sarti, calzolai, tessitori e panierai da attivarsi in queste Case Penali, mediante obblighi e condizioni di cui si potrà avere conoscenza presso questo uffizio di Direzione in tutti i giorni feriali dalle ore 9 del mattino fino alle 5 pomeridiane, si reca a pubblica notizia che l'asta verrà aperta alle ore 10 del mattino del giorno 15 del corrente mese di febbraio, nell'uffizio sumentovato davanti il sig. Direttore delle Case Penali e che il deliberamento seguirà a mezzo di offerte segrete a favore del migliore offerente fra i concorrenti all'appalto.

Chiunque intenda far partito all'asta, dovrà garantire le sue offerte mediante il deposito di L. 500 per ogni lavorazione cui intende far partito, e dovrà inoltre giustificar presso la Direzione la propria idoneità e responsabilità per l'appalto che intende assumere.

Fossano, 1° febbraio 1872.

457 *Il Direttore* **L. Ballario.**

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE ROY

SELON L'ORDONNANCE

DU DOCTEUR SIGNORET

Avis Es[...]

Les individus recueillant nos bo[...] tions sophistiquées, ne sont p[...]

Rue de [...]

VERO EVACUANTE LE-ROY

LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore SIGNORET solo successore, n° 31, rue de Seine, Parigi

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la

GUARIGIONE SECURA DALLE MALATTIE

occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere rinnovati. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due o quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito: d'altronde un'istruzione è sempre unita allo nostro boccetto che portano una etichetta raliescata (guilloché) colla nostra firma, ed impressa sulla stessa carta in filagrana il nome **Signoret**, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret. Porta in rosso su fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenerne i salutari effetti.

Contro 300 fr. netti (Valore e lettera franchi a Parigi) si riceverà per 418 fr. di medicamenti. Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia **D. MONDO** a To-rino, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1\|4 chil., fr. 2 50; 1\|2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1\|2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

La ditta Dott. CARLO ORIO di Milano

tiene in vendita **Cartoni scelti**, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di Semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzo conveniente.

Dirigersi presso il **Dott. Carlo Orio** in Milano, N. 2, piazza Belgioioso, oppure presso i fratelli Nigra e Prandi Francesco in Torino. 7

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**: tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 2, Porta Susa. 1 Mil

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO E CONFETTI DE DESPINOY

preparati col principii acquosi estratti dei Fegati del Merluzzo, contenenti le medesime proprietà dell'Olio, senza averne il sapore ripugnante.

« Il rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, constata l'efficacia delle preparazioni del sig. **DESPINOY**, nell'**etisia, scrofole, rachitide, clorosi anemia, bronchite cronica, debolezza** che accompagna le lunghe convalescenze, ecc.

Il rapporto constata che la generalità degli ammalati trovavansi assai bene sotto la cura di tali prodotti, che l'organismo acquistava energia, l'appetito ritornava a poco a poco accrescendo giornalmente forza ed attività all'organismo dell'individuo. »

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso [illegible] e Cie, 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO a Milano, presso A. [illegible] e Cie, Via della Scala, N° 10.

« N. B. — Abbiamo creduto di preparare i prodotti ferruginosi di DESPINOY, ne' quali il Sale di ferro si accompagna associandosi coll'estratto di Fegato di Merluzzo. — Diffidarsi delle contraffazioni che potrebbero farsene. (L. L.)

E nelle farmacie in *Milano*, Milani, Biraghi, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piccozzi, Anzeloni e Terni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Regnoni e Fermenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle primarie d'Italia. 9 M.

PIANO-FORTI

IN LIQUIDAZIONE

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 378

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 8.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 18. 8 Ger.

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

PAULLINIA

di GRIMAULT e C^i, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e Cie* — L. 3 50 la scatola, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 10 M

Alle persone sofferenti

PER

DOLORI dei DENTI

E DELLA BOCCA

non si può raccomandare abbastanza l'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **J. G. Popp.** Chi l'ha provata solamente una volta deve preferirla ad ogni altro rimedio di questo genere.

I libretti d'istruzione si possono avere *gratis* nei depositi seguenti: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.** via Sala, 10; Farmacia Magnetti già Moja, via Pesce; *Como*, Drogheria Pagliardi; *Brescia*, Farmacia Girardi; *Verona*, Farmacia Frisasi; *Torino*, Agenzia Mondo; *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza; *Bergamo*, Farmacia Terni; *Cremona*, Romolo Martini e C.; *Firenze*, Farmacia Legazione Britannica di Pieri; *Mantova*, Carnevali. 12 Manz.

MALATTIE di PETTO

I Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro del dottore **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione **dell'Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti. L. 5 la boccetta. 15 M

DA AFFITTARE

e da vendere

sui colli di Moncalieri

terreno di quattro ettari, are 56 (giornate dodici e più), di vigna, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'uffizio del regio not. coll. cav. Vincenzo Carruti in Moncalieri. 178

Da rimettere

Magazzino da vino ovvero grande locale ad uso Magazzino da vino, con tutti li attrezzi occorrenti alla fabbricazione del vino, cioè tini, tinozze, botti, magnifico torchio, ecc., nonchè buona quantità di vino. — Dirigersi al signor **GIUS. MARTINETTI**, corso piazza d'Armi, N. 6. 4983

FABBRICA

di SALDATURE FORTI

in ogni genere all'uso inglese, premiata con sette medaglie. **Fonderia e Commercio di Metalli**; armi da caccia e da guerra; tubi in filo e caoutchouc; **fabbrica di passamanteria per vetture e mobili.**

Da VENDERE due presse idrauliche, una grossa ed una piccola; **due satineuses** per carta, **due presse** per legatori di libri, **e varii torni. LUIGI BRUN**, via Ospedale, N. 20, Torino. 6

CAFFÈ BURLET di SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 220

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel corso e del caffè Londra, via di Po, vino.

583 **NOTIFICANZA**

Con atto dell'usciere presso questo tribunale, Enrico Andrea, seguito ad instanza della Congregazione di Carità di Ozegna, ammessa al benefizio dei poveri in data delli 4 corrente febbraio, con elezione di domicilio in Ivrea nell'uffizio del causidico sottoscritto, si fece ingiunzione e precetto alli Giovanni e Giovanna fratello e sorella Cortese fu Giuseppe di Ozegna, già domiciliati in Torino e resisi ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alla Congregazione instante fra il termine di giorni 30 la somma capitale di L. 1727 portata da sentenza del tribunale circondariale di Torino delli 27 giugno ultimo colli interessi dal 7 gennaio 1866 e con diffidamento che in difetto sarebbesi contro i medesimi proceduto alla subasta del corpo di fabbrica e pezze altro ivi descritte, situate sul territorio di Ozegna.

E cotale precetto venne alli predetti fratello e sorella Cortese significato secondo l'art. 141 del cod. di proc. civ. colla affissione di copia alla porta di questo tribunale e rimessione di altra all'ufficio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

Ivrea, 9 febbraio 1872.

Realis Giuseppe p. c.

537 **AVVISO D'INCANTO**

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Piovano Bartolomeo, rappresentato dal sottoscritto, il tribunale civile di Torino con sentenza 10 ottobre 1871, autorizzò la subasta d'una vigna con casotto in territorio di Chieri, regione Roaschia, d'are 25, centiare 70, in odio di Varetto Giovanni Battista fu Francesco, residente sulle fini di Chieri, al prezzo offerto di L. 120, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, delegando all'istruzione il giudice avvocato Perratone Guglielmo, mandò ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione nei 30 giorni, ed al cancelliere del tribunale di formare il bando, con ordinanza del presidente del tribunale stesso, in data 8 scorso gennaio, si fissò per l'incanto l'udienza del tribunale del 15 prossimo marzo, ore 10 antimeridiane.

Torino, 7 febbraio 1872.

Avv. Gasca p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Instante la signora Carena Maria, vedova di Giovanni Baudino, domiciliata elettivamente in Torino nell'ufficio del causidico capo avvocato Ferrero Giuseppe, via Santa Teresa, num. 9, piano 2°, con sentenza di questo tribunale civile 28 novembre 1871 (registrata al lib. 15, num. 3464), fu autorizzata la subasta degli stabili in capo ed in odio di Maria Depretis, vedova di Tommaso Bollati, ora moglie a Pellissero Carlo, tanto in proprio, quanto come madre e legale amministratrice delli minori Ercole, Luigi, Maria e Maddalena Bollati, residenti in Torino; venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dalla loro vendita, commesso per l'istruzione relativa il giudice avvocato Ottavio Cavallo, con ordine ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi fra giorni trenta prossimi alla notificazione del bando.

Lotto 1. Cascina in territorio di Rivalta Torinese detta Pennac, con casa rustica, aia, sito, orto, prato e vigna con pozzo d'acqua viva, sezione N, coi numeri di mappa 34, 35, 36, 37, 33bis, 39, 40 e 41, regione Rivoire Inferiore, a L. 4633.

Lotto 2. Campo, ivi, regione Bochetti, num. 34, sezione K, a lire 477 69.

Lotto 3. Prato ora campo, regione Rivoire superiore, num. 168, sezione N, a L. 1158 30.

Lotto 4. Campo e bosco ceduo, stessa regione e sezione, N. di mappa 175, a L. 1678 50.

Lotto 5. Campo, stessa regione e sezione, N. di mappa 77, a lire 498 60.

Lotto 6. Campo, regione Barbanessa o Meisini, sezione O, col numero di mappa 14, a L. 407 70.

L'incanto di detti beni avrà luogo davanti al detto tribunale all'udienza del 12 prossimo marzo, ore 10 mattutine, alli prezzi suaccennati, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale, in data 22 corrente mese, autentico Favarino.

Torino, 28 gennaio 1872.

429 A. Ferreri sost. Ferrero p. c.

388 **NUOVO INCANTO**

in seguito ad aumento.

(2ª Pubbl.)

Gli stabili in territorio di Valdella-Torre, regioni Brusà, La Motta, Prato Magro e Brione, consistenti in due fabbricati, campi, boschi, pascoli e prati proprii di Lucco-Borlera Battista fu Filippo, residente in Val della-Torre, subastati ad instanza del sig. Giorgio Carva, residente in Torino, e colla sentenza del tribunale civile di Torino 5 volgente mese deliberati all'instante prenominato il lotto 1° per L. 920 ed il secondo a Tabone Giovanni per L. 1084, in seguito all'aumento del sesto fattosi dal sig. Lucco-Borlera Isidoro fu Filippo, brigadiere nei Reali Carabinieri, di stanza a Monforte d'Alba, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale preledato il giorno 24 p. v. febbraio, ore 10 antimeridiane, saranno di nuovo esposti agli incanti al prezzo così aumentato di L. 1074 il lotto primo e di L. 1265 il secondo.

Per la distribuzione poi del prezzo ricavando, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione con ingiunzione alli creditori di presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Torino, 22 gennaio 1872.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

570 **AUMENTO DI SESTO**

Nel giudicio di subasta promosso dalla Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù, eretta in Sommariva Bosco, contro Bono Andrea fu Gregorio di Bra, con sentenza di questo tribunale d'oggi, venne deliberato per L. 2400 a favore di Alessio Stefano fu Agostino di Sommariva Bosco:

Un corpo di casa, situato in Sommariva Bosco, quartiere Canterana o San Sebastiano, col numero civico 34.

Il termine per il sesto scade col giorno 24 corrente mese.

Alba, 9 febbraio 1872.

Carlo Briata caus.

577 **CITAZIONE**

Con atto dell'usciere Federico Giriodi, sull'instanza della signora Carolina Blaie, vedova del capitano Gionnai Minassi, vennero citati Eleonora Minassi, quale rappresentante della sua figlia Carolina, residente in Torino, e Minassi Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di questa città fra giorni dieci, per rispondere alla domanda dell'instante pel pagamento di L. 8800 66 cogli interessi.

La citazione venne quanto al Giuseppe Minassi eseguita a senso dello articolo 141 cod. pr. civ.

Torino, 10 febbraio 1872.

Vana p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Torino, 23 dicembre prossimo passato, fu, sull'instanza del signor Angelo Audiffredi, già droghiere in Torino, pronunciata l'assenza di Giuseppe Maria Felice Favre, già domiciliato a Torino, ordinandosi le notificazioni e pubblicazioni volute dall'art. 23 del codice civile italiano.

Il che si deduce a pubblica notizia per ogni effetto legale.

Torino, 5 gennaio 1872.

112 Giolitti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo, alle ore 12 meridiane delli 22 prossimo venturo marzo, nella solita sala delle udienze, posta al primo piano del palazzo di giustizia, avrà luogo l'incanto promosso dalli Grosso Maurizio ed Andrea fratelli fu Antonio, e Carlotta Pejrone, moglie Garro, residenti a Peveragno, rappresentati dal causidico sottoscritto, contro la fallita di Giovanni Costanzo Emina, apertasi in Cuneo, rappresentata dai sindaci di massa Oliveri Paolo e Goletti Lorenzo, Giovanni Angelo ed avvocato Matteo fratelli debitori, e Ferrero Pietro oste in Cuneo, Armitano Giovanni Costanzo ed Anna Emilia fratello e sorella minori in persona della loro madre Orsola Cantele, Armitano Giovanni Battista e Giovanna fratello e sorella minori in persona del loro tutore Cometto Giacomo, residenti sulle fini di Cuneo.

Al detto incanto sono esposti in vendita appezzamenti di campo e pascolo, siti sulle fini di Cuneo, regione Roero, descritti nel bando venale 20 gennaio 1872, in cui son pur tenorizzate le condizioni della vendita, visibile detto bando sia presso la cancelleria del ridetto tribunale che presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Colla sentenza 27 ottobre 1871 del detto tribunale, con cui venne autorizzata la vendita, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui verranno venduti detti stabili, si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificanza del bando, e venne infine deputato a giudice commesso il signor avvocato Ghesio.

Cuneo, 2 febbraio 1872.

500 Delfino p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Dinanzi alla cancelleria della pretura di Valgrana, alle ore 9 antimeridiane delli 29 febbraio prossimo venturo, nell'ufficio di pretura di detto luogo seguirà l'incanto e deliberamento degli stabili infradescritti proprii della Confraternita di San Giuseppe e Maria Santissima del Carmine di Valgrana, dietro autorizzazione della Corte di appello di Torino, in data 21 novembre 1871.

Lotto primo.

Casa, corte e piccolo giardino uniti, posta nella regione Villa, la casa di superficie di are 1, 84, il giardino are 2, 44, sarà esposta all'asta sul prezzo di L. 240.

Lotto secondo.

Sito in ripa ossia gerbido, posto nella regione Cardiola, della superficie di are 22, 32, sarà esposto all'asta sul prezzo di L. 120.

Lotto terzo.

Zappatorio in ripa detta Gianduzé, posto nella regione Fontanile, della superficie di are 12, 20, sarà incantato sul prezzo di L. 120.

Lotto quarto.

Prato ora gravera, nella regione Fontanile, della superficie di are 20, 05, sarà esposto all'asta sul prezzo di L. 24.

Lotto quinto.

Prato, nella regione Fontanile, della superficie di are 19, 24, sarà incantato sul prezzo di L. 400.

Le condizioni della vendita emergenti dalla perizia del signor Delfino geometra sono tenorizzate nel bando venale. I detti beni posseduti in territorio di Valgrana.

Valgrana, 22 gennaio 1872.

327 Garanzani Giuseppe caus.

576 **NOTIFICANZA**

Con atto del sottoscritto usciere, addetto al tribunale di commercio di Torino, in data d'oggi, sull'instanza della ditta Guglielmino, Nef e Malacrida, quivi corrente, venne notificata al signor Alberto Mallet, commissionario spedizioniere, residente a Boulogne sur Mer (Francia), la ordinanza di monizione rilasciatasi il 7 corrente febbraio dal signor Carlo Antonio Ratti, arbitro d'ufficio, nominato con sentenza del 23 gennaio ultimo, per lo accertamento dei danni e delle spese di trasporto delle merci di cui è cenno nella sentenza stessa, ad un quale effetto sonosi incitate le parti a comparire in una delle sale del lodato tribunale di commercio, alle ore tre pomeridiane del giorno 25 del prossimo venturo marzo.

Torino, 10 febbraio 1872.

Carlo Vivalda usc.

INTENDENZA DI FINANZA

della provincia di Torino.

AVVISO

Che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Tesoreria Provinciale di Torino nel giorno 21 dicembre 1871, sotto il n. 10283, a favore del sig. Leoncini Michelangelo, esattore di Rivara, per la somma di L. 140 61 versate in conto imposta fabbricati 1871.

Chiunque avesse rinvenuto la sovra indicata quitanza è invitato di farla pervenire a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Torino, 9 febbraio 1872.

L'Intendente

581 **Calvi.**

Torino — Tip. G. Favale e C.